

Nei campi della Puglia Aveva 49 anni: inchiesta sul decesso

Paola, la bracciante italiana morta per 27 euro al giorno

© COLLUTO A PAG. 14



Dalla vigna al cimitero: Paola, morta per 27 euro

Nessuna indagine né proteste per il decesso avvenuto in silenzio il 13 luglio

NUOVI FANTASMI

» TIZIANA COLLUTO

Lecce

Sveglia alle due di notte, subito al ritrovo con le colleghe. Una chiacchiera e poi un altro po' di sonno, per altre due ore, sui sedili scomodi di quel pulmino, a risalire la Puglia, nel buio fitto e nel caldo che già affaticava il respiro, nonostante la luna, in quest'estate di fuoco. Deve averli ripercorsi tutti, Paola, con la mente, quei 157 chilometri, quando la fitta le ha morso il petto e per lei è finita così, alle otto del mattino di un lunedì qualunque: a 49 anni, sotto un tendone di plastica, a spulciare grappoli d'uva, in un'azienda di Andria, in Puglia. Uscita di casa bracciante e tornata cadavere dai suoi tre figli, nel Tarantino. Morte naturale. "O forse qualcosa di più, perché lei è stata stroncata dalla fatica", denuncia la Flai Cgil regionale.

NEGLI OCCHI della Puglia agricola c'è ancora la morte di Mohamed, 47 anni, anche lui bracciante, anche per lui un infarto arubare la vita, sotto al

sole che non concede clemenza. Dal Sudan ai campi di pomodori a Nardò, in provincia di Lecce. Omicidio colposo, in questo caso, secondo la Procura, che il giorno dopo il decesso, il 23 luglio scorso, ha deciso di aprire un fascicolo, mettendo sotto inchiesta tre persone: la responsabile dell'azienda, suo marito e il presunto caporale.

Per Paola Clemente non c'è stata alcuna indagine. Né un'autopsia. È per questo che il sindacato ha deciso di raccontare, a quasi un mese dalla sua morte, avvenuta il 13 luglio scorso. "È diventata subito un fantasma, senza che la notizia trapelasse per settimane - dice Giuseppe Deleonardis, segretario regionale Flai -. Sembra che in ospedale la donna non sia mai arrivata. Il carro funebre l'ha portata direttamente dal campo alla cella frigorifera del cimitero. È stata sepolta il giorno dopo, con il nulla osta del magistrato di turno. Il pm non si è recato sul posto perché, stando a quanto riferisce la polizia di Andria, il parere del medico legale è che si sia trattato di una morte naturale, forse un malore per il caldo eccessivo".

Nessuna protesta, nessuna denuncia. È il silenzio che mette a tacere la fatica di mas-

sa delle donne che a migliaia di spostano dalle province di Taranto e di Brindisi verso il Metapontino o il nord Barese. Seimila, ogni notte, solo da Grottaglie e dintorni.

È da lì che veniva anche Paola, da San Giorgio Jonico, costola di Taranto, dell'Ilva, dell'arsenale militare. Stando a quanto riferito dalle compagne, non stava bene da giorni. Eppure, era lì, su e giù per chilometri assieme ad altre seicento colleghe dello stesso paese. Era abituata lei a questa vita. Da 15 anni ci aveva fatto il callo con le sveglie impossibili, da maggio a novembre. Anche loro, i figli, avevano preso confidenza. L'ultimo aveva sei anni quando l'andirivieni è cominciato.

Negli ultimi tempi, l'affanno è cresciuto sotto i tendoni installati per ammodernare gli impianti e ritardare la maturazione dell'uva. Ad Andria, nell'azienda agricola di contrada Zagaria, il 13 luglio era il tempo dell'acinellatura: scartare gli acini piccoli che impediscono agli altri di crescere, diradarli per fare belli i grappoli da destinare alle tavole. Si era alle battute finali, poi, dopo la pausa di un paio di settimane, a fine luglio sarebbe già cominciata la raccolta e la sistemazione nelle cassette. Per altre 40 mila donne pugliesi è iniziata. Per Paola è fi-

nita lì, schiantata dalla fatica, a 40 gradi. Per 27 euro a giornata.

Tanto viene pagato quello che è uno dei lavori più duri in agricoltura, nonostante le buste paga da 52 euro al giorno. "Minimo sette le ore di attività - spiega Assunta Urselli, Flai Cgil Taranto - ma quando bisogna riempire i tir non si torna a casa prima del tardo pomeriggio. Da quell'orario, per legge, dovrebbero essere defalcate le ore di viaggio, almeno un paio d'andata e altrettante di ritorno. Sul posto, poi, dovrebbero essere consentite sosta e refrigerio, turnazione del personale. Ma stiamo parlando del nulla".

IL CONTRATTO, che pure Paola aveva, è rimasto un pezzo di carta: assunta per il tramite di un'agenzia interinale, avrebbe pagato anche quello che le spettava gratis e che l'azienda avrebbe dovuto mettere a disposizione, il servizio di trasporto. Dai cinque ai dieci euro al giorno, da consegnare all'autista dell'autobus. Così contratta per tutte l'intermediario a cui gli imprenditori si rivolgono e che fornisce i nomi delle braccianti alle società di somministrazione della manodopera. Un caporale, solo vestito un po' più di nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli stagionali Una donna muore nei campi a Taranto *Ansa*

Lavoro o schiavitù?

Sette ore china sui campi. La Cgil: "È stata stroncata dalla fatica"

Nel Tarantino

Niente autopsia, il pm ha dato il nulla osta per la sepoltura
Lascia tre figli

